

# Artissima

Torino

## Una città a misura d'ingegno

di **Riccarda Mandrini**

Torino mantiene lo scettro e si conferma capitale italiana dell'arte contemporanea. Le numerose iniziative proposte durante l'anno, si moltiplicano a novembre con Artissima. Il suo punto di forza è rappresentato da un sistema d'eccellenza basato sulle sinergie create tra le varie istituzioni. «Negli ultimi vent'anni l'amministrazione piemontese e torinese ha saputo valorizzare e sostenere gli operatori culturali, che attraverso il loro impegno hanno permesso a Torino e al Piemonte di diventare un punto di riferimento per l'arte e la cultura a livello internazionale» spiega Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, presidente

della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.

Sin dal 1999 la Fondazione CRT ha dato vita a un progetto per rafforzare il sistema dell'arte a Torino, supportando il Castello di Rivoli e la GAM. «La Fondazione CRT Progetto Arte Moderna e Contemporanea mette a disposizione del Castello di Rivoli e della GAM, la somma di 500mila euro per l'acquisto di opere destinate alle rispettive collezioni» spiega Ida Gianelli, direttore del Castello di Rivoli. «Le acquisizioni sono proposte dai direttori dei due Musei al Comitato Scientifico della Fondazione CRT, composto da Manuel Borja-Villel, Rudi H. Fuchs e Nicholas Serota». Un piano che ad oggi, ha permesso di arricchire le loro collezioni di circa 240 pezzi, più 200 ope-

re fotografiche, pari ad un investimento collettivo di oltre 27 milioni di euro. Nella scorsa edizione la Fondazione CRT ha acquistato per Rivoli l'installazione «Map of the world» (2007) di Franz Ackermann dalla Galleria Giò Marconi e il film «Dream Machine» (2006) di Marjke van Warmerdam dalla Galleria van Gelder di Amsterdam; per la GAM dalla Galleria Oredaria di Roma l'installazione «Travaso di luce» (1970-2007) di Maurizio Mochetti e la scultura «Cosa» (2006) di Gianni Caravaggio dalla Galleria Tucci Russo.

Nel 2002 con la creazione della Fondazione Torino Musei gli enti locali gli hanno affidato la gestione di GAM, Palazzo Madama, Borgo Medievale e Museo d'Arte Orientale e dal

2007 la Fondazione Torino Musei è anche socio unico di Artissima s.r.l., che durante la fiera 2007 ha comprato 12 opere per la GAM.

Mentre la Fondazione De Fornaris, costituita nel 1982, per statuto e volontà di Ettore De Fornaris sostiene la GAM. «Nelle due precedenti edizioni abbiamo acquistato ad Artissima opere per un valore di 100mila euro. Quest'anno valuteremo le offerte in fiera» spiega il presidente Piergiorgio Re. «Il modello De Fornaris è unico, non avendo noi mai ricevuto contributi pubblici, acquistiamo solo con le rendite del patrimonio della Fondazione» chiarisce. L'ultima istituzione nata lo scorso anno è il FRAC (Fondo Regionale per l'Arte Contemporanea) per volontà della Regione Piemonte. È finalizzato all'acquisizione di opere di giovani artisti, italiani e stranieri, che stanno emergendo nel panorama internazionale; stanziando annualmente 140mila euro e le opere vengono comperate ad Artissima. Lo scorso anno ne acquistò 11.



«Semilibertà». Fusione in alluminio di Paolo Grassino (2007), acquistata dalla Fondazione De Fornaris per la GAM dalla Galleria Giorgio Persano di Torino

New entries

# La carica dei trentenni

Tra le sorprese più interessanti, artisti mai visti in Italia come l'americana Allison Schulnik (classe 1978), i gemelli rumeni Tobias (del 1973) o l'australiano Shaun Gladwell (1972)

di **Chiara Zampetti**

Negli ultimi anni, il boom del mercato dell'arte ha portato a un vertiginoso aumento del numero delle fiere nel mondo e a una mobilità di curatori, collezionisti e artisti senza precedenti. E se così è sempre più difficile scoprire qualcosa di nuovo a una fiera d'arte contemporanea, Artissima offre l'occasione di vedere o rivedere e magari comprare quegli artisti stranieri sotto i quaranta che stanno costruendo la loro carriera e mercato con cura, ma la cui opera non è facilmente visibile in Italia. Quali tra i tanti, gli artisti da non perdere?

Unosonno di Roma presenta Allison Schulnik («Red Ukari» 2008, 1mila dollari), artista americana nata nel 1978. I suoi lavori fortemente materici raffigurano creature immaginarie (scimmie, ponies, gatti, clowns, armate di scheletri) dipinti con colori ad olio. Allison che ha esposto per lo più in America e nel Regno Unito e nel marzo del 2008 è stata selezionata dalla rivista «Art Review» tra i dieci artisti «Future Greats-Ones to Watch», è in Italia per la prima volta. Alla galleria Kamel Mennour di Parigi un'installazione con lampade di sale («Barbed Salt Lamps» 2007, 10mila euro l'una) di Sigalit Landau, nata a Gerusalemme (1969) e oggi attiva a Tel Aviv. I suoi lavori riflettono sui concetti di trasformazione, storia, memoria, uscite e entrate, esposti in gallerie e musei di tutto il mondo, sono nelle collezioni del MoMa e del Brooklyn Museum of Art di New York, del Tel Aviv Museum of Art e del Pompidou di Parigi. Alla galleria Michael Janssen di Berlino i lavori dei fratelli gemelli rumeni Gert & Uwe Tobias (nati 1973), con prezzi che vanno dai 2.500 ai 30.000 euro. Una selezione delle loro opere (woodcuts, disegni e sculture) sarà esposta anche alla Triennale di Torino. Per il 2009 hanno già in previsione una personale alla Kunsthal di Vienna, al Franz Gertsch Museum di Burgdorf e alla Collezione Maramotti di Reggio Emilia.

Alla galleria australiana Anna Schwartz Gallery si potranno vedere e comprare per 30-40mila euro i nuovi video dell'artista Shaun Gladwell (nato 1972). Già selezionato da Robert Storr per la Biennale di Venezia del 2007, in quella del 2009 è stato scelto per rappresentare l'Australia al padiglione nazionale ai Giardini. Shaun è stato il primo artista australiano a vendere un video all'asta (Sotheby's 2007) che oggi hanno raggiunto i 120mila dollari. Le opere dell'artista 35enne Peter McDonald, nato a Tokyo, studi al Central St. Martin di Londra, sono visibili in Italia per la prima volta alla galleria Gallery Side 2 di Tokyo (quota sulle 5mila sterline). Con il suo dipinto «Fontana», raffigurante un artista che fa un taglio su una tela, Peter ha vinto quest'anno il John Moores Prize, premio di 25mila sterline, alla sua sicesima edizione nell'ambito della Liverpool Biennale dato in passato a nomi come David Hockney e Richard Hamilton. Da New York Bortolami Gallery porta a Torino i lavori dei nord americani Shane Campbell (1979) e Bozidar Braza (1972) - prezzi da 5mila a 20mila dollari - e la galleria Murray Guy le opere di Alejandro Cesarco (Uruguay 1975) e del tedesco Kota Ezawa (Colonia, 1969). Alejandro riflette sui temi di traduzione e catalogazione e le sue opere, che vanno da 2mila a 10mila euro sono già presenti in importanti collezioni da Deutsche Bank a Microsoft. Video, stampe, collage e lightbox con immagini che ricordano i cartoni di Kota quotano da 4.500 ai 20.000 euro. Meritano di essere inclusi nel percorso di scoperta di promesse internazionali anche gli stand di Sprovieri Progetti (Matheus Rocha Pitta), Galerie Art Concept (Ulla von Brandenburg e Nathan Hylden), Galerie Frank Elbaz (Meredyth Sparks e Gyan Panchal), Galerie Kamm (Simone Dybbroe Møller e Albrecht Schäfer).

**I budget dei galleristi**

## Il tour de force d'autunno

Partecipare è d'obbligo, non esserci è sicuramente uno svantaggio: le fiere internazionali d'arte sono però sempre più numerose e molto concentrate con costi di partecipazione non indifferenti. Da inizio ottobre a metà novembre sono ben sei gli eventi internazionali che si susseguono. La "febbre da fiera" colpisce tutte le gallerie dalle più blasonate a quelle emergenti. L'ultimo appuntamento di questo tour de force, prima di Miami, è a Torino, con Artissima, la meno cara. Ma quanto costa la presenza in fiera? L'esborso non è solo in funzione dei metri quadrati e della posizione del stand, determinante per la visibilità della galleria. Vi sono poi le spese per il trasporto e l'assicurazione delle opere. Alcune fiere richiedono anche il pagamento per l'inserimento nel catalogo oltre alla Application form, somma riconosciuta all'organizzazione che, nel caso di diniego alla domanda di partecipazione, è a fondo perduto. L'ordine di grandezza dell'esborso per ogni singola fiera può oscillare tra i 30 e i 40mila euro (la più salata è Art Basel) al quale si aggiunge il costo per il soggiorno, senza contare che per una settimana circa si sospende o rallenta l'attività in galleria. Tra i galleristi molti si augurano un ridimensionamento dei costi.

Maria Adelaide Marchesoni

**Riconoscere le promesse**

## Dolce gusto dell'arte slow

Piantine biologiche coltivate con amore da agricoltori-galleristi che le proteggono dagli agenti inquinanti di un mercato troppo aggressivo. Ecco le opere meno ovvie che Artissima offre ai palati più esigenti: un'arte da consumare con lentezza, difficilmente assimilabile dall'appetito un po' bulimico di chi compra con poco tempo e molti soldi a disposizione, ma amata dai collezionisti più avventurosi. Promossa, in Italia e all'estero, da figure ibride di galleristi-curatori che hanno deciso di collocarsi nella nicchia dell'arte «di ricerca»: artisti molto giovani, nomi «storici» rimasti nell'ombra, voci fuori dal coro.

Per trovare l'insalata più rara, gli orti da frequentare ad Artissima sono almeno una dozzina: tra gli italiani, sicuramente la napoletana T293 che porta, nella sezione Present Future, un'installazione di Alberto Tadiello (1983, formazione da musicista, un lavoro sofisticato sulla relazione suono/immagine). Poi la milanese Zero, che propone voci inusuali come l'ironico performer polacco Cesary Bodzianowski, i video della svedese Klara Liden e le installazioni di Tue Greenfort, reduce da Frieze. Sempre da Milano, Alessandro de March propone una serra di donne italiane di qualità con Alice Guareschi, Moira Ricci, Linda Fregni Nagler e Margherita Morgantini; mentre Klerkx porta tra gli altri il giovane Simone Tosca che lavora con pittura e installazioni luminose; da Napoli Gianni Fonti rispolvera l'affascinante glam anglo-francese Gienne Marc Camille Chaimoviz. E Prato Project Gentili porta le installazioni dell'americana Deva Grafé dell'islan-



«In a Station of the Metro». DVD di Shaun Gladwell (2006), 2 channel, 9:45 minutes, 9:16 stereo

**Direttori e curatori**

## E i musei fanno shopping

di **Silvia Anna Barrilà**

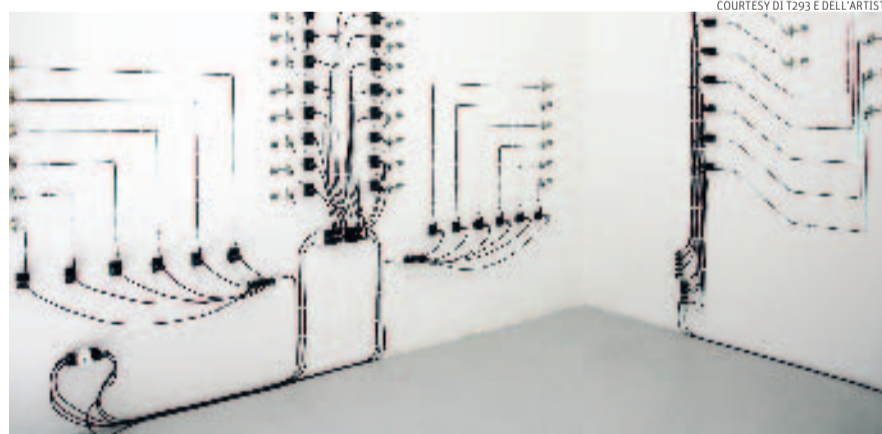
Artissima rappresenta per le istituzioni piemontesi il momento dei grandi acquisti. La Fondazione CRT investe ogni anno 4 milioni di euro nell'arte, di cui una parte espressamente rivolta all'acquisto, in occasione della fiera torinese, di opere destinate al Castello di Rivoli e alla GAM di Torino. Allo stesso modo la Fondazione De Fornaris e la Fondazione Torino Musei comprano in città opere per la GAM e la sua videoteca. Il Frac, che ha portato in Piemonte il modello decentralizzato molto fortunato in Francia, ha comprato ad Artissima 14 il primo nucleo della sua nuova collezione.

Meno attive a Torino sono, invece, le istituzioni provenienti dalle altre parti d'Italia. Il MaMbo di Bologna non ha mai acquistato opere ad Artissima, né ha piani specifici per quest'anno. Sia il direttore, che la commissione per gli acquisti di Unicredit, che sostiene il museo, saranno comunque presenti per vagliare eventuali occasioni. Il Macro di Roma è ancora in attesa di un direttore, quindi non sarà presente come acquirente. In generale comunque le fiere non rappresentano per il Macro un'occasione tanto importante come per i collezionisti privati, in quanto utilizza canali d'acquisto privilegiati. Neanche il Madre di Napoli ha in programma di partecipare ad Artissima come acquirente perché il 90% delle opere della collezione napoletana sono state realizzate ad hoc per la sua inaugurazione nel 2005 o sono prestati a lunga scadenza. La Peggy Guggenheim Collection sarà presente a Torino come nelle

maggiori fiere per condurre in visita i membri sostenitori internazionali, ma non compra in quanto la collezione si avvale di una politica di donazioni.

Il Museion di Bolzano, invece, ha acquistato opere di due artisti nell'ultima Artissima: dalla Galleria S.A.L.E.S. di Roma tre lavori di Matti Braun, per un totale di 8mila €, e dalla galleria Fruit and Flower Deli di New York due lavori di Rainer Ganahl, per un totale di 28mila €. Una novità per il Museion che non è solito comprare alle fiere. Per il 2008 è prevista una visita con budget, ma le spese verranno decise al momento dal direttore in collaborazione con i curatori. Il Mart di Trento e Rovereto considererà quest'anno per la prima volta la possibilità di fare shopping nel caso si trovasse opere di giovani artisti in linea con la propria collezione. In genere il museo trentino non esclude gli acquisti in fiera, come è successo in passato a Bologna e Basilea, ma il processo di acquisizione può durare a lungo dopo l'accordo in fiera.

Tra le istituzioni internazionali la Kunsthau Zürich, nonostante sia regolarmente presente a varie fiere, tra cui Art Basel in primis, ma anche Frieze, TEFAF Maastricht e Harmory Show, non è ancora mai stata ad Artissima. Il buon nome della fiera è però giunto alle orecchie dei curatori del museo, che si ripromettono di visitarla presto con l'intenzione di acquistarla. Il budget del museo è di 500mila franchi svizzeri e, nonostante si rivolga a gallerie e privati per gli acquisti, compra anche in fiera, soprattutto a Basilea. Lo Städel Frankfurt, pur conoscendo la fiera non si recherà a Torino quest'anno.



«Farado». Installazione di Alberto Tadiello (2008)

de Darrì Lorenzen. In Francia, grazie al sostegno costante di istituzioni pubbliche indiviabili, proliferano le gallerie dal taglio curatoriale, come, nella sezione New Entries, la Jocelyne Wolff di Parigi, cinque anni di vita, con il tedesco Clemens von Wedemayer - già un piccolo culto - e Guillaume Leblon, francese che si muove tra citazioni dell'arte povera e ricerca sulle strutture architettoniche. Sempre da Parigi, Baliceherling, aperta dall'italiano Daniele Balice, che propone il lavoro sul linguaggio della svizzera Falke Pisano accanto alle complesse installazioni di Luca Frei (svizzero anche lui).

Proseguendo alla ricerca di frutti inaspettati, cosa di meglio di Fruit & Flower Deli (di New York, naturalmente): nome preso a prestito dai negozietti all'angolo della strada, approccio da progetto culturale sofi-

sticato (comunicazione esoterica, apertura solo su appuntamento), questa galleria porta a Torino, tra gli altri, il lavoro della messicana Julieta Aranda, che riflette sul concetto di tempo e di rappresentazione della realtà e quello di Fia Backström, poliedrica artista/musicista/intellettuale svedese trapiantata con successo a New York. Da Londra arriva invece Suttle Lane, con l'artista fittizia Reena Spauling (controfigura della gallerista newyorkese Emily Sundblad). Infine, da segnalare una presenza da Istanbul, città che negli ultimi anni ha visto un grande sviluppo della scena contemporanea: è la giovane Rodeo, che porterà tra gli altri Andreas Angelidakis, artista e architetto ateniese e Haris Epaminonda, già presente alla Biennale del 2007 e alla scorsa edizione di Artissima con i suoi intensi video.

Giovanna Amadasi